

**PIANO ANTICORRUZIONE  
ai sensi della L.190/2012**

*Adottato dal Consiglio di Amministrazione di Environment Park S.p.A. con delibera del 27 gennaio 2016*

*Rev1\_del CdA de11-10-2016*

*Disponibile su internet al sito [www.envipark.com](http://www.envipark.com)*

## ENVIRONMENT PARK S.P.A.

### PIANO ANTICORRUZIONE

#### Indice analitico

1.	Il quadro normativo .....	1
2.	Descrizione della Società e sue esigenze .....	1
3.	Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla normativa di settore .....	3
4.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione .....	3
5.	L'organigramma della società Environment Park S.p.A. ....	4
5.1	I soggetti che rivestono posizioni sensibili in seno alla Società.....	4
5.2	L'organigramma della società:.....	6
6.	Le aree di rischio rilevate in seno al Modello 231 ed il coordinamento con i presidi anticorruzione .....	7
7.	L'ambito di applicazione oggettivo delle misure anticorruzione predisposte da Envipark.....	11
7.1	Individuazione e gestione del rischio di corruzione .....	11
7.2	Sistema di controlli.....	12
7.3	Trasparenza .....	13
7.4	Incompatibilità .....	14
7.5	Formazione .....	15
7.6	Garanzia dell'anonimato .....	15
7.7	Monitoraggio .....	16
8.	Relazione dell'attività svolta.....	16
9.	Comunicazione .....	16
10.	Rotazione degli incarichi.....	17
11.	Pianificazione triennale .....	17
12.	ALLEGATO 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	19

## 1. Il quadro normativo

Ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, come successivamente modificata ed integrata, nonché tenuto conto di tutti gli altri atti normativi da essa richiamati ed applicabili alla predetta materia, la società *Environment Park S.p.A.*, in quanto Società partecipata in via maggioritaria da una pluralità di Amministrazioni Pubbliche (**“Envipark”** o la **“Società”**) deve redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione della Società al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

In considerazione della Determinazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, 17 giugno 2015, n. 8 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, che ha precisato le finalità, il contenuto e i criteri in base ai quali strutturare le Misure anticorruzione, la Società con delibera consiliare del 27 gennaio 2016, ha deciso di adottare le misure organizzative contenute nel presente piano per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione (d’ora innanzi, anche le **“Misure di prevenzione”**).

Inoltre, sulla revisione dei processi e sulla loro analisi sotto il profilo della prevenzione del fenomeno corruttivo, è intervenuta recentemente la Deliberazione ANAC 28 ottobre 2015, n. 12, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 16 novembre 2015, con la quale è stato adottato l’Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

La definizione del Piano anticorruzione di Envipark tiene conto delle considerazioni espresse dall’ANAC e, compatibilmente con le risorse a disposizione, le ha recepite, sia in ordine alla mappatura e all’analisi dei processi, sia con riferimento ad alcune prescrizioni in ordine alla modalità di individuazione e rappresentazione dei rischi, delle loro cause e delle misure specifiche.

## 2. Descrizione della Società e sue esigenze

Envipark è una Spa ad azionariato pubblico che opera in regime di libera concorrenza. Le quote di partecipazione sono così costituite:

- Finpiemonte: Capitale versato: 4.409.460 – Azioni: 13.362
- Comune di Torino: Capitale versato: 2.798.070 – Azioni: 6.720
- Città Metropolitana: Capitale versato: 1.337.160 – Azioni: 4.052

- C.C.I.A.A.: Capitale versato: 1.191.630 – Azioni: 3.611
- AMIAT S.P.A.: Capitale versato: 844.800 – Azioni: 2.560
- IREN ENERGIA S.P.A.: Capitale versato: 387.090 – Azioni: 1.173
- SMAT S.P.A.: Capitale versato: 385.440 – Azioni: 1.168
- Unione Industriale: Capitale versato: 53.130 – Azioni: 161
- Totale: Capitale sociale i.v.: € 11.406.780 – Azioni: 34.566

Gli organi che presiedono l'amministrazione e il controllo di Environment Park SpA sono:

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 2014-2016, costituito da:
  - Mauro Chianale (Presidente)
  - Davide Canavesio (Amministratore Delegato)
  - Santoro Maviglia
  - Maurizio Magnabosco
  - Elisabetta Ballurio Teit
- COLLEGIO SINDACALE, costituito da:
  - Margherita Spainì (Presidente)
  - Ernesto Ramojno
  - Pier Luigi Passoni

Il Direttore operativo nonché Datore di Lavoro è Davide Damosso.

Già dal 2009, quando la Società ha deciso di dotarsi di un Modello di Organizzazione e controllo, Envipark ha proceduto a mappare i processi e a definire le procedure e i protocolli decisionali idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

A seguito dell'emanazione delle suddette norme, nell'arco del 2015 Envipark ha proceduto a revisionare i propri processi, non soltanto con lo scopo di dare attuazione alle politiche di prevenzione, ma, al contempo, tentando (i) di fornire la migliore soluzione per la gestione dei rischi corruttivi, delle loro cause e (ii) di definire le possibili misure anticorruptive. Nel procedere alla ridefinizione dei processi e, in parallelo, all'analisi dei rischi corruttivi, è risultato subito evidente che l'operazione imposta dalla normativa anticorruzione incide profondamente sulle stesse modalità organizzative fotografate dai presidi del Modello 231 e, di conseguenza, si è resa necessaria una ricognizione degli stessi.

L'analisi di uno specifico processo in seno a qualsiasi funzione aziendale in chiave anticorruzione mette in evidenza rischi che spesso determinano la necessità di revisionare il processo stesso in chiave anticorruptiva.

Ciò considerato, Envipark ha perseguito l'obiettivo di realizzare un Piano quanto più possibile sintetico, semplice e chiaro, che andasse ad integrare quanto già definito nel proprio Modello 231.

Envipark, è comunque convinta che l'esperienza operativa richiederà sicuramente affinamenti continui che tengano conto, oltre che delle indicazioni che nel tempo ha dato e darà l'ANAC, anche delle esperienze maturate dagli altri Enti partecipati dalla Capogruppo Finpiemonte Partecipazioni.

### **3. Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla normativa di settore**

E' necessario precisare che la normativa anticorruzione non si limita a prevenire e reprimere il compimento di quegli atti integranti potenzialmente una violazione delle disposizioni del Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale (artt. 317 ss. c.p.), bensì ha ad oggetto la tutela del bene giuridico superiore della buona amministrazione.

Di conseguenza, il concetto di corruzione preso a riferimento dev'essere interpretato in un'accezione ampia, comprensiva di tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa dell'ente, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della funzione a lui affidata, al fine di ottenere vantaggi privati.

### **4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione**

L'art. 1, comma 7, della L. n. 190/2012 disciplina la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (il "RPC").

Il RPC è la figura essenziale del Piano anticorruzione dal momento che rappresenta il soggetto deputato a predisporre ed a far rispettare le previsioni del Piano e, dunque, ad assicurare l'attuazione concreta della normativa anticorruzione in seno all'ente.

Il RPC è nominato dall'organo di indirizzo della Società (CdA), che procede altresì a darne notizia all'ANAC. Il medesimo organo di indirizzo ha il potere di revocare, con atto motivato, l'RPC, ai sensi dell'art. 15, comma 3, D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Nell'individuazione del RPC il CdA ha seguito le indicazioni fornite dalla prassi elaborata dall'ANAC, la quale tiene comunque conto di tutte le specificità organizzative delle diverse realtà amministrative, ovvero:

- L'incarico deve essere preferibilmente assegnato ad un dirigente della Società, dal momento che, l'attività che egli è deputato a svolgere, vale a dire, *in primis*, l'elaborazione del Piano, non può essere demandata a soggetti estranei all'amministrazione;
- L'organo di indirizzo della Società all'atto della nomina, attribuisce funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico, all'uopo anche provvedendo alle opportune modifiche statutarie.

- La scelta non dovrebbe ricadere su quei dirigenti che prestano attività nelle funzioni aziendali più esposte alla verifica del rischio corruttivo e, preferibilmente, dovrebbe prediligere coloro i quali, nel corso dell'esperienza lavorativa in seno alla Società, abbiano dato prova di aver tenuto comportamenti integerrimi.
- Nel caso in cui la realtà societaria non fosse adeguatamente strutturata, l'RPC può essere individuato in un profilo non dirigenziale, tale però da garantire le idonee competenze, che, comunque, sarà sottoposto alla periodica vigilanza del consiglio di amministrazione o dell'amministratore unico.
- A discrezione della Società, avendo questa adottato il Modello 231, è consentita la nomina a RPC di un membro dell'Organismo di Vigilanza, purché questi sia una risorsa interna dell'azienda.
- L'RPC non può percepire alcun compenso aggiuntivo a quelli già percepiti per le mansioni dirigenziali svolte in seno alla Società, fatto salvo il caso di retribuzioni di risultato connesse al raggiungimento di specifici obiettivi predeterminati.

Pertanto, la Società, con delibera consiliare del 27 gennaio 2016, ha individuato Davide Longo (Responsabile amministrazione e controllo di gestione) quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

In caso di commissione all'interno della Società di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, per omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure del Piano da parte dell'RPC, lo stesso risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2001 oltre che sul piano disciplinare con una sanzione rispondente alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi, in funzione della gravità del reato.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal suddetto piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

## **5. L'organigramma della società Environment Park S.p.A.**

La predisposizione del piano avviene rispettando la struttura societaria attualmente in essere, con lo scopo di rendere le misure di prevenzione efficienti, precise e proporzionate con riferimento agli scopi della normativa anticorruzione, come meglio interpretata e precisata dalla recente Determinazione 17 giugno 2015, n. 8, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

### **5.1 I soggetti che rivestono posizioni sensibili in seno alla Società**

I soggetti di seguito indicati coincidono, in linea generale, con coloro i quali vengono indicati "**Soggetti Obbligati**" nel Modello 231.

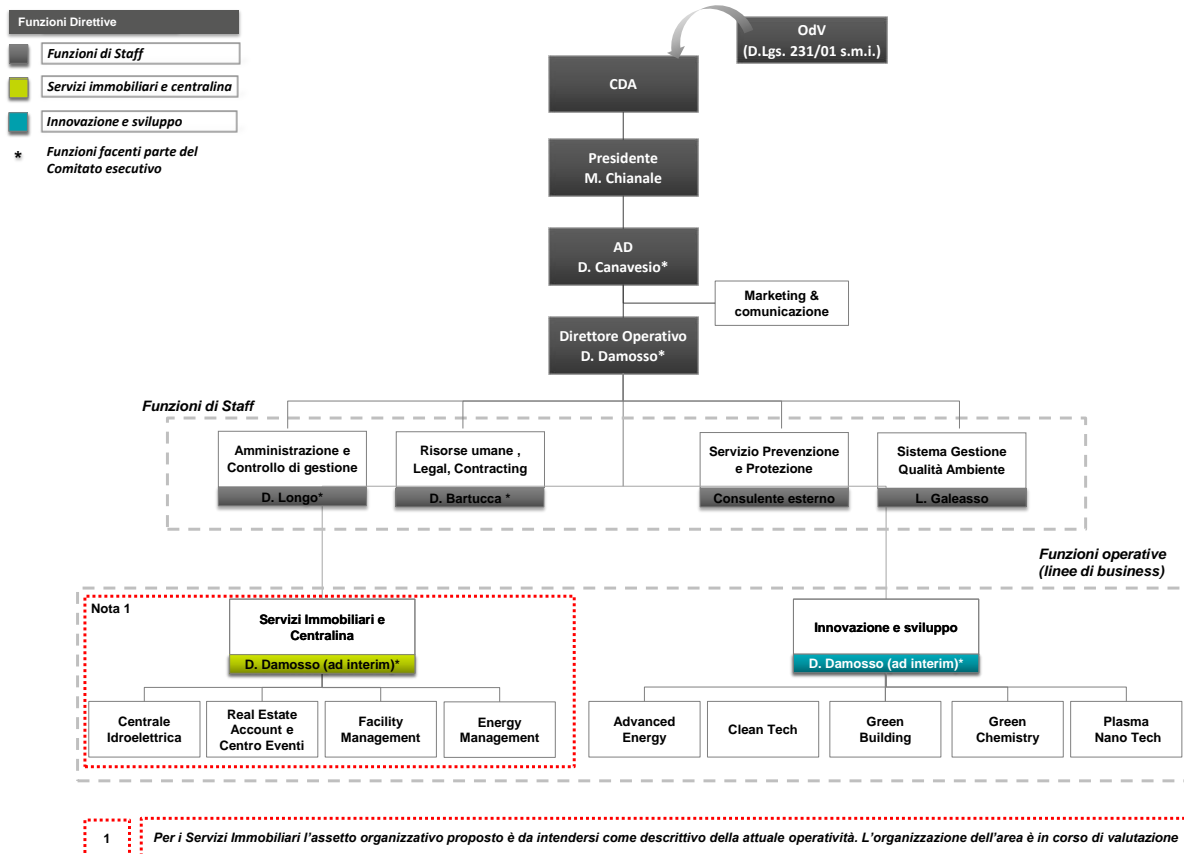
Pur essendo diverse le specifiche finalità della normativa anticorruzione e della responsabilità da reato degli enti, nel caso specifico di Envipark, tenuto conto (i) della struttura aziendale, (ii) della mappatura dei rischi effettuata nel Modello 231, e (iii) dei protocolli decisionali specifici ivi disciplinati, si è ritenuto utile predisporre un sistema di prevenzione e repressione della corruzione avente innanzitutto a riferimento coloro i quali, a tutti gli effetti, si occupano delle attività principali della Società.

L'individuazione di seguito effettuata non tiene conto di tutte le mansioni concretamente svolte da ciascuno in seno ad Envipark, ma vale esclusivamente ad identificare coloro i quali, in ragione della posizione, della responsabilità e delle attività che svolgono o coordinano, dovrebbero essere oggetto di supervisione e controllo da parte del RPC.

Presidente	M. Chianale
Amministratore Delegato	D. Canavesio
Direttore Operativo	D. Damosso
Amministrazione e Controllo di Gestione	D. Longo
Risorse umane, <i>Legal</i> , <i>Contracting</i>	D. Bartucca
Servizio Prevenzione e Protezione	Consulente esterno
Sistema Gestione Qualità e Ambiente	L. Galeasso
Servizi immobiliari e centralina	D. Damosso ( <i>ad interim</i> )
Innovazione e sviluppo	D. Damosso ( <i>ad interim</i> )

## 5.2 L'organigramma della società:

### ORGANIGRAMMA AZIENDALE ATTUALE





## **6. Le aree di rischio rilevate in seno al Modello 231 ed il coordinamento con i presidi anticorruzione**

La Società, dopo aver approvato e successivamente aggiornato il proprio Modello 231, ha ritenuto opportuno, per esigenze di chiarezza, coerenza, precisione ed efficienza, strutturare le Misure di prevenzione sulla base delle aree di rischio mappate ai fini del Decreto 231. Infatti, pur essendo vero che l'ambito oggettivo di applicazione del Decreto è diverso e più ampio di quello della normativa anticorruzione, la Società ha rilevato che la completezza, l'eshaustività e la precisione del proprio Modello dovessero essere prese a riferimento per la predisposizione delle Misure di prevenzione, in modo tale da conseguire un più elevato grado di effettività delle misure stesse.

Di conseguenza, si è proceduto a definire una serie di misure con lo specifico obiettivo di rispondere sia alle criticità che si potrebbero manifestare entro le aree di rischio di cui al Modello 231, sia, più in generale, a qualsivoglia potenziale fenomeno di corruzione direttamente o indirettamente connesso con le aree di rischio di cui al Modello.

Pertanto, stante il diverso ambito di applicazione oggettivo della normativa anticorruzione e del Decreto 231, partendo dalle aree di rischio individuate nel modello 231, sono state individuate specifiche attività svolte all'interno di alcune di esse e, nel rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, sono stati definiti i presidi anticorruzione necessari ad evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi così come definiti dalle norme anticorruzione.

In particolare, i criteri operativi seguiti per la predisposizione delle misure anticorruzione tengono conto dei protocolli decisionali specifici del Modello 231, al fine di evitare una duplicazione delle procedure e dei compiti di vigilanza, rispettivamente dell'Organismo di Vigilanza e del RPC.

Le aree di rischio e relative attività sono state analizzate utilizzando la metodologia riportata nell'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione, come da allegato al presente Piano.

Nel corso del triennio di validità del Piano, tenuto conto dell'attività di monitoraggio svolta dall'RPC, nonché delle eventuali indicazioni fornite dall'ANAC, ed altresì delle eventuali ulteriori e diverse esigenze non preventivabili al momento della redazione del Piano, che potrebbero manifestarsi nello svolgimento delle attività aziendali, la Società si riserva di apprestare ogni più opportuna modifica e/o integrazione ai presidi anticorruzione, procedendo a semplificare, accorpare, specificare e/o differenziare ulteriormente ciascun presidio e procedura rispetto a ciascuna area di rischio.

I criteri operativi a cui si è attenuta la Società risultano conformi alle linee guida

recentemente emanate dall'ANAC, la quale, con specifico riferimento a quegli enti tenuti all'adozione delle misure anticorruzione, che abbiano già adottato un Modello 231, consente ad essi – e suggerisce, al tempo stesso – di strutturare il Piano in una logica di coordinamento e semplificazione.

A livello procedimentale, le misure anticorruzione definite nel presente Piano saranno monitorate e aggiornate dal RPC in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

### SINTESI AREE DI RISCHIO MAPPATE E PRESIDI ANTICORRUZIONE

La definizione delle misure anticorruzione viene strutturata sulla base delle aree di rischio mappate nel Modello 231, in modo da ottenere un coordinamento sistematico ed efficiente.

Il presente schema costituisce una sintesi dei presidi di riferimento, relativamente a ciascuna area di rischio già esaminata.

AREA DI RISCHIO	ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI	GRADO DI RISCHIO	PRESIDIO ANTICORRUZIONE
Promozione dell'azienda e sviluppo/individuazione nuove opportunità	Contrattazione attiva (es. applicazione di prezzi agevolati a fronte di benefici personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari	2,5	Separazione dei ruoli tra fase istruttoria, fase decisionale e fase di controllo Tracciabilità degli atti
Richiesta ed ottenimento autorizzazioni dagli enti pubblici competenti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Gestione visite ispettive	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Partecipazione procedure di gara ad evidenza pubblica / gestione dei contratti / predisposizione gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti / procedura di affidamento diretto	Contrattazione passiva / acquisti (distorsione della concorrenza a fronte di benefici personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari / Responsabile <i>legal</i> e <i>contracting</i>	5,83	Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231 Protocolli decisionali di cui al punto C.4.3 del Modello 231
Acquisizione di contratti con Enti Pubblici mediante trattative private	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esecuzione di contratti di fornitura / prestazioni di servizi con Enti Pubblici	Esecuzione di contratti di fornitura / servizi a favore della Società (es. omesso controllo sui fornitori a fronte di favori personali)	Direttore operativo / Responsabile amministrazione e controllo di gestione / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari / Soggetti delegati alla gestione del contratto e relative attività	2,67	Diversi livelli di controllo nell'esecuzione delle prestazioni (es. audit interni, questionari di customer satisfaction per i clienti immobiliari) Procedure per la contabilizzazione delle fatture
Percezione e gestione di	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici				
Gestione e controllo dei dati contabili	Tutte le attività tipiche dell'area amministrazione e controllo	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile amministrazione e controllo di gestione	2,0	Protocolli decisionali di cui al punto C.8 del Modello 231 Attività degli organi di controllo societari
Selezione e assunzione del personale – gestione del personale in organico	Tutte le attività tipiche dell'area	Amministratore Delegato / Direttore Operativo / Risorse umane / altri soggetti coinvolti nel processo (responsabile che manifesta la necessità)	2,5	Procedura Gestione e formazione del personale del Modello 231 Rif. Protocolli decisionali di cui al punto C.9.3 del Modello 231
Gestione delle spese di rappresentanza	Gestione anomala delle spese di rappresentanza per fini personali	Tutti i responsabili delle varie funzioni aziendali con poteri di spesa	5,63	Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231 Protocolli decisionali C.11.3 del Modello 231
Prevenzione e Sicurezza	Applicazione delle norme di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Es. omesso controllo a fronte di favori personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Responsabile servizio prevenzione e protezione / Responsabile amministrazione e controllo di gestione / Resp. sistema di gestione qualità e ambiente / Resp. servizi immobiliari (particolari aree di <i>business</i> : <i>Facility Management</i> e Centrale Idroelettrica) / Resp. area innovazione e sviluppo (particolari aree: <i>Advanced energy</i> e <i>Green chemistry</i> )	3,21	Separazione dei ruoli tra fase istruttoria, fase decisionale e fase di controllo Tracciabilità degli atti Protocolli decisionali specifici di cui al punto C.12.3 del Modello 231
Normativa antiriciclaggio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Sistemi Informatici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Reati ambientali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

## **7. L'ambito di applicazione oggettivo delle misure anticorruzione predisposte da Envipark**

L'adozione del Piano consta di una serie specifica di contenuti oggettivi, elaborati e sviluppati prevalentemente sulla base dell'interpretazione della normativa di riferimento, nonché attraverso la valutazione delle prassi operative di settore.

Tali contenuti, sulla cui rilevanza è intervenuta l'ANAC, spiegandone nel dettaglio le ragioni, costituiscono dei punti di riferimento per la realizzazione di presidi in concreto efficienti e proporzionati.

La Società, dunque, avendo intenzione di realizzare un Piano quanto più possibile aderente alla propria realtà aziendale, ne ha fatta scrupolosa applicazione nella definizione delle singole procedure anticorruzione, adattando le caratteristiche di ciascun contenuto al grado di rischio rilevato in sede di mappatura delle funzioni aziendali.

Inoltre, con l'intenzione di assicurare il massimo grado possibile di effettività dei presidi contenuti nel presente Piano, la Società ha razionalizzato le misure di prevenzione nell'ottica di creare un sistema integrato con i presidi di cui al Modello 231.

### **7.1 Individuazione e gestione del rischio di corruzione**

La Società, avendo analizzato il contesto complessivo della realtà aziendale, ha ritenuto che le aree di rischio all'interno delle quali potrebbero astrattamente verificarsi fenomeni di corruzione sono compresi, sostanzialmente, in quegli ambiti già oggetto di mappatura per le finalità di cui al Decreto 231, elencati nella tabella di cui sopra, limitatamente a specifiche attività.

I presidi anticorruzione, dunque, sono stati predisposti con riferimento a quelle aree di rischio nelle quali, in ragione delle attività operative che ivi vengono compiute, è statisticamente più elevato il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Inoltre, avuto riguardo alle attuali caratteristiche di Envipark, i suesposti presidi risultano idonei e proporzionati a fornire un sistema di tutele ampio e soprattutto trasversale, con riferimento alle varie attività che possono essere realizzate in seno alle diverse funzioni aziendali. In particolare, si rileva che dai lavori svolti per la revisione del Modello 231 risultano ora completamente monitorate tutte le attività elencate dall'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012 e, dunque:

- (a) Autorizzazioni e concessioni;
- (b) Appalti e contratti;
- (c) Sovvenzioni e finanziamenti;
- (d) Selezione e gestione del personale.

Le predette attività, infatti, sono state mappate, analizzate e verificate sulla base di un approccio trasversale, completo e analitico, che ha tenuto conto della realizzazione di ciascuna di dette attività all'interno delle specifiche funzioni aziendali e per le relative esigenze concrete. Ed infatti, la gestione del rischio di corruzione ha tenuto conto delle possibili criticità inerenti a tutte quelle pratiche che normalmente vengono poste in essere nel corso delle varie attività che interessano soggetti terzi, sia pubblici, sia privati. .

Di conseguenza, la Società ha rilevato che sussiste ora un sistema organico di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione, tale da costituire una solida base per l'attuazione delle specifiche misure anticorruzione, anche in un'ottica di prevenzione e repressione dei fatti di *bad administration*, che spesso, la prassi insegna essere uno degli indici tipici di verifica di fattispecie penalmente rilevanti.

## 7.2 Sistema di controlli

La Società ha da sempre prestato particolare attenzione alla definizione di un sistema di controllo interno per tutte le attività sensibili, e, di conseguenza, ha predisposto una serie di procedure di monitoraggio e controllo per tutti i processi più importanti delle varie funzioni aziendali.

A tal proposito, l'implementazione del Modello 231 è stata realizzata mediante attività periodiche di segnalazione e *reporting* agli organi sociali competenti, eseguite ad opera dell'Organismo di Vigilanza, sia su specifiche questioni emerse durante la prassi operativa della Società, sia, più in generale, nell'espletamento dei compiti di vigilanza e supervisione.

Il Modello 231, inoltre, ha disciplinato una serie di obblighi informativi, sia periodici, sia per i casi specifici, a carico dei responsabili delle principali funzioni aziendali e dell'Organismo di Vigilanza.

Con riferimento, dunque, al sistema complessivo dei controlli interni, la Società ha ritenuto opportuno predisporre sistemi di coordinamento con i compiti propri del RPC, in modo da garantire controlli efficienti e una cultura della collaborazione nello scambio delle informazioni fra i soggetti deputati allo svolgimento delle attività di controllo.

### 7.3 Trasparenza

La Società, preso atto delle modifiche normative intervenute con il D.lgs. 175/2016 e il D. Lgs 97/2016 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (16G00108), secondo il quale non sussiste più alcun dubbio quanto all'applicabilità integrale della normativa sulla trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 alle società in controllo pubblico, a prescindere sia dalla natura dell'attività effettivamente svolta da queste sia dal tipo di organizzazione in concreto adottata

Di conseguenza, sembra ragionevolmente chiara l'applicabilità della normativa sulla trasparenza per le società in controllo pubblico, non risultando più subordinata – com'era sino a poc'anzi – alla (verifica della) sussistenza del presupposto normativo dell'esercizio di "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea" da parte dell'ente in questione.

Acclarato ciò, la Società, fin dall'adozione del Piano anticorruzione, ha deciso di adottare adeguati sistemi che assicurano la trasparenza delle informazioni societarie ed aziendali, al fine di conseguire un elevato *standard* di efficienza e trasparenza nell'implementazione dei presidi volti a prevenire il rischio di corruzione.

In questo quadro, il percorso di trasparenza ha visto impegnato l'RPC, nell'elaborazione di un Programma per la trasparenza e l'integrità **PTTI** che è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con propria delibera l'11 marzo 2016. Tale programma contiene l'indicazione precisa delle modalità, dei tempi di attuazione, delle risorse e degli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza, articolandone il contenuto nei seguenti paragrafi:

- a) Quadro normativo di riferimento Organizzazione;
- b) Funzioni;
- c) Principi generali sulla Trasparenza e l'Integrità;
- d) Obiettivi e finalità del PTTI;
- e) Iniziative e misure intraprese per la trasparenza e l'integrità;
- f) Nomina del Responsabile per la trasparenza e l'integrità;
- g) Amministrazione trasparente;
- h) Accesso civico (allegato modello);
- i) Programma di attuazione delle linee guida ANAC per le società controllate dalla P.A.;
- j) Dati pubblicati nel sito di Envipark;
- k) Controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Le funzioni inerenti l'adozione e l'implementazione del PTTI, laddove fosse obbligatorio,

sono interamente affidate al RPC *pro tempore* vigente.

#### 7.4 Incompatibilità

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 ha disciplinato la materia delle inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, e, conformemente a tale normativa, la Società ha previsto un sistema di verifica della sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro i quali svolgono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, comma 2, lett. l) del D.lgs. n. 39/2013, ovverosia *“gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato”* e a coloro a cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Le cause ostative principali, per gli amministratori ed i dirigenti, sono le seguenti:

- (i) aver riportato una condanna per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale (art. 3, comma 1, lett. d) D.lgs. n. 39/2013);
- (ii) essere componente di organi politici di livello nazionale (art. 6, D.lgs. n. 39/2013);
- (iii) essere componente di organi politici di livello regionale e locale (art. 7 D.lgs. n. 39/2013);
- (iv) lo svolgimento di incarichi amministrativi e/o di vertice in seno alle pubbliche amministrazioni, che comportino lo svolgimento di poteri di vigilanza e controllo sugli enti di diritto privato controllati (art. 9, comma 1, D.lgs. n. 39/2013);
- (v) lo svolgimento di attività professionali se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione o dall'ente che conferisce l'incarico (art. 9, comma 2, D.lgs. n. 39/2013).

Stante il quadro normativo di riferimento, il RPC procede ad un controllo periodico su tutti soggetti che esercitano funzioni dirigenziali ai fini del rispetto delle disposizioni di legge, richiedendo periodicamente a tali soggetti una dichiarazione attestante l'insussistenza delle predette condizioni ostative.

Allo stato attuale nessuno dei soggetti che svolgono incarichi amministrativi e/o di vertice e che esercitano funzioni dirigenziali si trovano nelle condizioni di incompatibilità, come risulta dalle dichiarazioni pubblicate nella Sezione “Società trasparente” della



## Società.

Inoltre, nel caso in cui la Società dovesse conferire incarichi di livello dirigenziale a soggetti provenienti da pubbliche amministrazioni anche diverse da quelle controllanti direttamente o indirettamente la Società stessa, l'RPC è incaricato di procedere ad una valutazione complessiva del percorso professionale di tali soggetti, al fine di sindacare potenziali incompatibilità disciplinate dal decreto, non immediatamente inerenti con l'attività aziendale tipica di Envipark.

### 7.5 Formazione

La Società ha da sempre posto particolare attenzione nella formazione delle proprie risorse interne, con riferimento a tutte le funzioni aziendali ed in particolare per tutti quei soggetti che si occupano delle attività potenzialmente interessate dai rischi di verifica di fenomeni di corruzione e degli altri reati rilevanti ai sensi del Decreto 231.

Pertanto, il Piano anticorruzione prevede che il RPC predisponga, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, sessioni di formazione ed aggiornamento, a cadenza periodica ed altresì in caso di esigenze specifiche, sulle procedure anticorruzione adottate dalla Società, anche mediante l'ausilio di consulenti esterni.

Le sessioni sono destinate ai soggetti che rivestono incarichi dirigenziali nonché a tutti i dipendenti che svolgono mansioni direttamente o indirettamente connesse con le attività aziendali interessate dai potenziali rischi di verifica di fenomeni corruttivi.

### 7.6 Garanzia dell'anonimato

La Società ha interesse a creare le migliori condizioni affinché ciascuna risorsa interna, sia dipendente, sia soggetto avente ruoli dirigenziali, possa, con spirito critico e nell'esclusivo interesse della Società medesima, segnalare potenziali episodi sintomatici di fenomeni di *bad administration* e/o di verifica di situazioni a rischio corruzione.

L'RPC è il soggetto deputato a ricevere e gestire le segnalazioni in materia di fenomeni di corruzione, il quale dovrà comunque dare tempestiva ed esaustiva informazione ai componenti dell'Organismo di Vigilanza, affinché tale organo possa procedere all'espletamento di tutte le sue funzioni di controllo e vigilanza, con riferimento alle sue competenze ed in modo da garantire piena collaborazione nella gestione delle segnalazioni, nell'interesse della Società.

Costituisce, pertanto, componente essenziale del Piano l'adozione di un sistema di garanzie e controlli sul rispetto dell'anonimato nei confronti di tutti coloro i quali

intendano segnalare al RPC potenziali fenomeni a rischio corruzione

A tal fine, il RPC assicura l'anonimato per qualsivoglia segnalazione degli episodi sintomatici del rischio corruzione e predispone e garantisce l'osservanza di una procedura adeguata a tal fine, con tempistiche certe e predefinite, che comprenda una fase di avvio, di istruttoria, di valutazione delle segnalazioni e di comunicazione degli esiti.

## **7.7 Monitoraggio**

La Società, nel corso dell'esperienza operativa, ha rilevato che il monitoraggio delle attività sensibili costituisce prassi assolutamente necessaria non solo al fine di implementare i presidi in essere ma anche allo scopo di indirizzare l'evoluzione e l'aggiornamento delle procedure.

Pertanto la Società predispone un meccanismo di monitoraggio periodico sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano.

La gestione del monitoraggio delle attività specificamente effettuate a tal fine spetta al RPC, che, in ogni momento, e per ogni esigenza, può richiedere la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza.

La Società, inoltre, sulla base dell'esperienza maturata nel monitoraggio dei processi specifici del Modello 231, ha rilevato che costituisce misura particolarmente utile per tale fine la predisposizione di un sistema di raccolta di informazioni, dati ed esperienze maturate nella prassi quotidiana, anche al fine di assicurare una migliore capacità di prevenzione, reazione e gestione dei fenomeni corruttivi, nel pieno rispetto dei principi di equità e proporzionalità.

## **8. Relazione dell'attività svolta**

Il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

## **9. Comunicazione**

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente di Envipark. A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio. Al personale già in servizio alla data di approvazione

del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative l'adozione dello stesso e indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Società trasparente

## 10. Rotazione degli incarichi

La rotazione degli incarichi prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura di Envipark, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione.

Si precisa a tal riguardo che nell'organizzazione della Società, come già indicato nel Modello 231, è previsto un sistema di separazione delle funzioni, volta ad evitare che un solo soggetto possa gestire autonomamente il complesso delle fasi di un singolo processo posto in essere nelle stesse Aree di Rischio, favorendo il reciproco controllo interno, e una chiara e netta tracciabilità degli atti.

## 11. Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi che sono stati già posti in essere nel 2015 e che sono previsti nel corso del triennio di riferimento.

ANNO DI RIF.	ATTIVITA'
2015	Mappatura e analisi dei processi – aggiornamento Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs 231/2001, compresi i reati di corruzione. Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite.
2016	Adozione PTPC Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti. Diffusione del PTPC ai vari livelli della società Predisposizione di eventuali ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio. Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti. Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione Redazione della Relazione annuale entro il 15 dicembre
2017	Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano Aggiornamento del Piano in caso di modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. Eventuale rotazione degli incarichi se pertinente Redazione della Relazione annuale entro il 15 dicembre
2018	Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione

	<p>contenute nel Piano</p> <p>Aggiornamento del Piano in caso di modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC</p> <p>Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio.</p> <p>Eventuale rotazione degli incarichi se pertinente</p> <p>Redazione della Relazione annuale entro il 15 dicembre</p>
--	---

## 12. ALLEGATO 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

**TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**  
**ALLEGATO 5 AL P.N.A.**

AREA DI RSCHIO	ATTIVITA' A RISCHIO	VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ						VALORE PROBABILITÀ	VALUTAZIONE IMPATTO				VALORE IMPATTO	VALUTAZIONE EVENTO RISCHIOSO
		Indice n.1	Indice n.2	Indice n.3	Indice n.4	Indice n.5	Indice n.6		Indice n.1	Indice n.2	Indice n.3	Indice n.4		
Promozione dell'azienda e sviluppo/individuazione nuove opportunità	Contrattazione attiva (es. applicazione di prezzi agevolati a fronte di benefici personali)	4	5	1	3	1	1	2,50	1	1	0	2	1,00	2,50
Partecipazione procedure di gara ad evidenza pubblica / gestione dei contratti / predisposizione gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti / procedura di affidamento diretto	Contrattazione passiva / acquisti (distorsione della concorrenza a fronte di benefici personali)	2	5	1	5	5	2	3,33	2	1	0	4	1,75	5,83
Esecuzione di contratti di fornitura / prestazioni di servizi con Enti Pubblici	Esecuzione di contratti di fornitura / servizi a favore della Società (es. omesso controllo sui fornitori a fronte di favori personali)	4	5	1	3	1	2	2,67	1	1	0	2	1,00	2,67
Gestione e controllo dei dati contabili	Tutte le attività tipiche dell'area amministrazione e controllo	2	2	1	1	1	1	1,33	1	1	0	4	1,50	2,00
Selezione e assunzione del personale - gestione del personale in organico	Tutte le attività tipiche dell'area	2	2	1	3	1	1	1,67	1	1	0	4	1,50	2,50
Gestione delle spese di rappresentanza	Gestione anomala delle spese di rappresentanza per fini personali	4	5	1	3	1	1	2,50	1	1	2	5	2,25	5,63
Prevenzione e Sicurezza	Applicazione delle norme di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Es. omesso controllo a fronte di favori personali)	2	2	1	3	1	2	1,83	2	1	0	4	1,75	3,21

### LEGENDA

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'	VALORI DELL'IMPATTO
Nessuna probabilità 0	Nessun impatto 0
Improbabile 1	Marginale 1
Poco probabile 2	Minore 2
Probabile 3	Soglia 3
Molto probabile 4	Serio 4
Altamente probabile 5	Superiore 5

La Valutazione complessiva del rischio, data dal valore della probabilità x il valore dell'impatto, ha un valore massimo di 25